LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Pareggio (2-2) dei rossoneri, semifinalisti in Coppa delle Coppe

Il Milan resiste a Salonicco

Il Paok, due volte in vantaggio, raggiunto dai gol di Bigon e Tresoldi - Inizio violento dei greci, urla e lanci di bottigliette, poi l'ambiente si è finalmente calmato

Coppa Campioni (4° di finale)

Basilea (Svizzera)	CELTIC GLASGOW (Scozia)	A. 3-2 R. 2-4 d.s.
Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia)	Atletico Madrid (Spagna)	A. 0-2 R. oggi
Spartak Trnava (Cecoslovacchia)	Ujpest Dozsa (Ungheria)	A. 1-1 R. —
BAYERN MONACO (Germania Occ.)	C.S.K.A. Sofia (Bulgaria)	A. 4-1 R. 1-2

Detentore: Ajax di Amsterdam. Finale 15 maggio 1974 a Bruxelles.

Coppa Coppe (4° di finale)

MILAN (Italia)	Paok Salonicco (Grecia)	A. 3-0 R. 2-2
MAGDEBURGO (Germania Est)	Stara Zagora (Bulgaria)	A. 2-0 R. 1-1
SPORTING LISBONA (Portogallo)	Zurigo (Svizzera)	A. 3-0 R. 1-1
Glentoran Belfast (Irlanda del Nord)	BORUSSIA MOENCH. (Germania Occ.)	A. 0-2 R. 0-5

Detentore: Milan (Italia). Finale l'8 maggio a Rotterdam (Olanda)

Coppa Uefa (4° di finale)

VBF Stoccarda (Germania Occ.)	Vitoria Setubal (Portogallo)	A. 1-0 R. —
Ipswich Town (Inghilterra)	LOKOMOTIVE LIPSIA (Germania Est)	A. 1-0 R. 3-4 d.r.
Colonia (Germania Occ.)	TOTTENHAM (Inghilterra)	A. 1-2 R. 0-3
Ruch Chorzow (Polonia)	Feijenoord Rotterdam (Olanda)	A. 1-1 R. —

Detentore: Liverpool (Inghilterra). Finali 22 e 29 maggio 1974.

(Dal nostro inviato speciale)
Salonicco, 20 marzo.

Il Milan è semifinalista nella Coppa delle Coppe. Questa importante competizione servirà ai rossoneri per addolcire almeno in parte le delusioni subite in campionato. Dopo la vittoria di Milano (3 a 0), il pareggio di Salonicco (2 a 2) è largamente sufficiente per superare il turno.

Il Milan è più forte del Paok, e questo già lo si sapeva, ma il Milan di Salonicco non è certo la « grande squadra » che possa far prevedere un successo nel difficile torneo europeo. Giocare bene contro avversari che corrono e picchiano forte non è facile, ma il Milan in altre occasioni aveva dato vita ad uno spettacolo ben diverso. Non diciamo che è mancato Benetti; forse la sua assenza è stata opportuna, dato l'acceso agonismo in cui si è giocato.

Piuttosto c'è da dire che al Milan è mancato il coraggio di osare. D'accordo su una tattica prudente, ma una grande squadra deve adattarsi alle difficoltà di una gara. I rossoneri invece parevano bloccati dalla paura; i difensori peccavano di precisione, i centrocampisti non reggevano al ritmo degli avversari, gli attaccanti o sbagliavano tutto (Bigon) o avevano tanta paura da non rischiare mai un contrasto pericoloso.

Per fortuna del Milan, il Paok tecnicamente è ben poca cosa. Gioca bene Kudas, ma pare giostrare in un deserto. Sarafis ha segnato due gol, ma più per demerito di Biasiolo e un po' anche di Vecchi che non per merito personale. Ai greci è mancata anche la velocità. Il risultato di Milano avrebbe dovuto insegnare loro qualcosa. Invece i bianconeri hanno ripetuto gli stessi errori di San Siro, primo e più grave quello di concedere troppa libertà a Rivera. Un Rivera non all'altezza della sua fama, ma egualmente bravo per « inventare » i passaggi

Neppure tatticamente i padroni di casa hanno impressionato. Anzi diremmo che hanno pienamente deluso. La marcatura a zona è superata dai tempi. Possibile che mister Shannon non lo sappia ancora? Chiudiamo queste brevi considerazioni con il pubblico. Non è successo nulla di grave. Qualche fischio, qualche ululato, qualche bottiglietta in campo, ma si trattava di piccoli recipienti di plastica assolutamente inoffensivi. Un poderoso servizio di ordine ha evitato incidenti.

Visto che il Paok non poteva assolutamente farcela, anche i più accaniti tifosi bianconeri hanno rinfoderato le sciabole di guerra. Il Milan, nonostante non abbia giocato bene, ha convinto gli sportivi greci del suo buon diritto di proseguire nella Coppa.

I preliminari sono brevi. I giocatori di casa sono accolti da grandi applausi, i milanesi con ululati di disapprovazione. C'è un po' di nervosismo e l'arbitro Laraux deve intervenire richiamando prima Maldera poi — e per un fallo assai più grave — Terzanidis, che falcia Biasiolo stendendolo a terra. Tocca al Paok attaccare, ed i bianconeri cercano di farlo nel migliore dei modi. I difensori italiani non mollano. Sabadini controlla il forte Kudas, Anquilletti gioca da terzino, Zignoli non abbandona Paridis.

La partita è estremamente difficile. Su un contropiede il Milan ottiene un calcio d'angolo. Alcune bottiglie piombano su Chiarugi, e il guardalinee richiama l'attenzione dell'arbitro (9'). Si continua in un clima sempre più teso. La prudenza del Milan blocca i tentativi di assalto dei greci che soffrono il controllo a uomo, applicato dai rossoneri. Al 19' su azione confusa Paridis azzecca un tiro imprevedibile. La palla batte sotto la traversa e rimbalza sulla linea. Il guardalinee rimane fermo, e l'arbitro fa segno di continuare.

Ci sono scontri tra Bigon e il difensore Talilingiridis, ma in fondo si tratta di scontri casuali. I padroni di casa insistono all'attacco ed ottengono alcuni calci d'angolo. E al 20' Vecchi capitola. Terzanidis vince un duello con Maldera e tocca a Josifidis che centra, Sarafis, bene appostato, di testa realizza (30').

La partita diventa una battaglia. Gli scontri in campo si fanno più frequenti. Evidentemente i greci pensano di poter superare le difficoltà dello zero a tre. I rossoneri sembrano sconcertati. Il vecchio Schneilinger alterna momenti belli a grossi errori; si difendono Anquilletti e Zignoli, perde troppi palloni Sabadini. In attacco il Milan fa poco. Si riprende alla luce dei fari. Il Milan pare aver cambiato tattica. E' sempre prudente, ma rischia qualche affondo in più, ed al 54' ecco il pareggio: Rivera avanza, libero e indisturbato. Serve Chiarugi in profondità. Il centravanti tira, il portiere respinge e Bigon è pronto a buttare in rete: uno a uno.

Ormai la partita è veramente decisa a favore dei rossoneri. I greci comunque continuano ad attaccare ed al 72' si ripete l'azione del primo tempo. Terzanidis dà a Sarafis che di testa batte ancora Vecchi (due a uno). La partita ha ancora uno scossone, ma poco dopo (78') provvede Rivera a risolvere tutto: il capitano rossonero lancia a Chiarugi che tira secco a rete. Il portiere para ma non trattiene, interviene Tresoldi, che aveva sostituito Bergamaschi poco prima, e butta in gol: due a due.

Giulio Accatino

Paok: Hazioannu; Haziantoniu, Talilingiridis; Josifidis, Pellios, Terzanidis; Paridis, Sarafis, Apostolidis, Kudas, Aslanidis (dal 67' Kermanidis).

Milan: Vecchi; Anquilletti, Zignoli, Sabadini, Schnellinger, Maldera; Bergamaschi, Biasiolo (Tresoldi dal 73'), Bigon, Rivera, Chiarugi.

Abitro: Loraux (Belgio).
Spettatori: 50 mila circa

Maldini: "E adesso pensiamo al derby„

(Dal nostro inviato speciale)
Salonicco, 20 marzo.

Il risultato e la conseguente promozione alle semifinali della Coppa delle Coppe non tranquillizza completamente Maldini, che a fine gara accoglie i giornalisti greci con foga, accusandoli di aver esagerato gli incidenti di Milano.

Il trainer del Milan dice: « Nel primo tempo abbiamo avuto paura di rischiare troppo, e l'abbiamo anche dimostrato. Nel secondo tempo i miei si sono ripresi, e hanno conquistato un meritato pareggio. Credo che non ci sia nulla da dire sul risultato ».

Entrando nel merito del comportamento dei suoi giocatori, Maldini dichiara: « Hanno giocato tutti bene, e spero di poterli conservare domenica nel derby con l'Inter, il tanto atteso derby, che potrebbe rilanciare un po' la mia squadra anche in campionato. Naturalmente rientrerà Benetti, che oggi non ha potuto partecipare alla gara di Salonicco perché squalificato ».

Gli scontri in campo sono argomento di discussione anche negli spogliatoi. Il presidente Buticchi, riferendosi a Terzanidis, dichiara: « Una squadra come il Paok dovrebbe esonerare un mediano così rude e così cattivo. Ha sputato in faccia per due volte a due giocatori del Milan, senza che l'arbitro se ne accorgesse ».

Rivera parla anche lui delle difficoltà incontrate dalla squadra durante la partita: « Entravano e picchiavano senza remissione. Abbiamo cercato di reagire. Dopo i primi momenti difficili siamo riusciti a mettere sui binari giusti una partita che poteva anche finir male. Comunque, non ho mai avuto paura per la qualificazione. I miei compagni hanno giocato tutti bene ».

Anche il trainer inglese del Paok ha parole di elogio per la squadra rossonera. « Non abbiamo giocato contro una squadra di 8, ma contro una formazione esperta e tecnicamente ferrata. Forse il Milan non è nel suo momento migliore, ma è senza dubbio sempre un complesso di tutto rispetto. Sono contento dei miei. Comunque, il pareggio ci consola abbastanza. Siamo stati eliminati da una grande avversaria ».

La squadra rossonera partirà domattina da Salonicco direttamente per Milano. I giocatori saranno lasciati liberi nel pomeriggio, per portarsi in ritiro nuovamente venerdì.

g. acc.

E' possibile la "coesistenza„ fra i due attaccanti?

Pulici e Graziani sono d'accordo "E' un tandem che funzionerà„

L'ala granata però vorrebbe continuare a sfruttare il suo gioco alla Riva - Fabbri intensifica il lavoro

Il Torino e Fabbri devono riordinare le idee. E' evidente dopo l'insuccesso dell'ultimo turno. L'allenatore ci ripensa e riconosce che non sarà facile raddrizzare la baracca: si accorge anche, chissà come, che i migliori sono quelli fuori squadra, e cioè Ferrini, Mozzini e Salvadori, annuncia novità ma per ora ritorna all'antico cioè al tandem Graziani-Pulici, sempre che non cambi idea e finisca per confermare Bui a fianco di Pulici.

Nel frattempo chiede tempo, cerca di ricaricare la squadra, incita i granata al Filadelfia con parole sferzanti sotto una pioggia anch'essa sferzante e poi annuncia che in futuro il Torino si allenerà sempre di mattino e che il sabato sarà invece giornata festiva. E' evidente che il tecnico ha rilevato sintomi di stanchezza: a due terzi del campionato giocatori come quelli granata non possono denunciare una marcia in meno rispetto ai rivali della stessa età e classe. Anche sul piano tattico non si può continuare come ora, visto che sono gli avversari a sfruttare l'arma caratteristica del granata, cioè il contropiede.

« Ma che cosa possiamo fare in questo momento? — *dice Fabbri allargando le braccia* — anche Giagnoni si arrangiava col materiale che possedeva. Per ora è probabile il rientro di Ferrini, per il resto si vedrà ».

Fabbri non accenna alla conferma del tandem Graziani-Pulici che lo ha ben impressionato nella ripresa a Firenze ma è evidente che non può rinunciare ad un attaccante combattivo e ricco di personalità come l'ex aretino. I suoi 4 gol, di cui tre in trasferta (Lazio, Bologna e Verona) non possono essere dimenticati in tutta fretta: rappresentano un quarto del bottino complessivo del granata. Altri sette, di cui tre su rigore, sono firmati da Pulici: undici gol in due, un buon biglietto da visita. Rivedendo i due assieme (come è avvenuto ieri mattina nella partitella disputata al Filadelfia) viene però naturale chiedersi: possono « coesistere »?

« Altroché — *risponde Pulici, il quale ne approfitta per ribadire che nella trasferta di San Siro diede forfait essendo effettivamente infortunato e non per motivi diplomatici* — purché naturalmente ognuno rispetti il suo compito. Purtroppo ad inizio di stagione ho perso appuntamenti importanti e quando ho giocato la mia "spalla", Bui, non era nelle condizioni ideali. Naturalmente anch'io devo infilarmi al centro e giocare le palle che vengono allungate dai centrocampisti o dallo stesso Graziani: questi, in simili situazioni, dovrebbero spaziare sulla sinistra. E' una buona tattica, ha già dato risultati nel passato, li darà anche ora ».

Graziani concorda con Pulici: « Ala o centravanti per me è la stessa cosa — *dice* — purché si possano creare spazi per il compagno, trascinare via un avversario oppure puntare a propria volta verso il gol. A Milano e a Firenze ci sono andato spesso vicino: sono convinto di tornare molto presto a segnare, sempre che il signor Fabbri mi faccia giocare ».

— Come mai, all'inizio del campionato, quando Giagnoni insisteva sulla vostra coppia i risultati non sono stati pari all'attesa?

Risponde Pulici: « Io ero abituato a giocare ad occhi chiusi con Bui, mi aspettavo uno schema simile con Graziani, ma naturalmente era pretendere troppo. Lui a sua volta non conosceva ancora il nostro tipo di gioco ».

« Non dimenticate — *precisa Graziani* — che nell'Arezzo avevo caratteristiche dissimili anche se potevano sembrare quasi analoghe. Toccava a me puntare al gol mentre al Torino la situazione è cambiata. Sono anch'io d'accordo, comunque, che il nostro tandem possa dare molto di più ».

— Ecco, Pulici: potrà sfiorare il suo « boom » della scorsa stagione?

« Come media — *risponde* — mi difendo bene, avendo disertato cinque incontri: mancano nove giornate alla conclusione, conto di arrivare come gol a quota 12-13. Per me sarebbe molto confortante ».

— *E Graziani:* « Ho iniziato bene, conto di finire meglio con questo Torino che ha bisogno soltanto di un'iniezione di fiducia per tornare fra le squadre migliori del campionato ».

« Il momento è difficile — *conclude Pulici* — anche perché dopo il Vicenza, avremo il derby e quindi le trasferte di Foggia e Genova: grinta ne abbiamo da vendere e lo dimostreremo a cominciare da domenica ».

Giorgio Gandolfi

Graziani e Pulici, un tandem per il futuro granata?

"Primavera„ del centravanti per lo sprint bianconero

Anastasi: "Basterà un piccolo sforzo per riacciuffare la capolista Lazio„

"Adesso, dice Pietro, penso solo alla Juventus e al terzo scudetto" A Verona rientrerà Capello - Forse disponibile anche Cuccureddu

Cestmir Vycpalek è uomo di poche parole. Da sempre evita polemiche e critiche che possono investire la sua squadra e gli avversari. Con eguale dignità il trainer bianconero dispensa elogi sinceri quando l'occasione gliela permette. Ora, dopo il chiaro successo contro il Milan, ripete con voce cantilenante: « *Prima di tutto dobbiamo ringraziare Anastasi che ha disputato una partita formidabile* ».

E' stata una stagione tormentata per l'attaccante juventino. Due mesi fa Anastasi aveva il morale a terra. Sembrava d'intravedere in campo l'ombra del giocatore capace di trascinare i compagni alla vittoria con il suo dinamismo. Pietro aveva iniziato l'annata nel migliore dei modi. In pre-campionato era stato il primo ad « andare in forma ». Poi tanti motivi d'una sfortunata catena hanno compromesso il suo rendimento. « *Se non avessi avuto dei seri infortuni* — spiega Anastasi — *avrei evitato grossi problemi. Ogni volta ho dovuto ricominciare da zero. Sono rientrato a San Siro contro il Milan e dopo due incontri ero nuovamente bloccato. L'infortunio alla schiena, poi la giornata di Cagliari con il disturbo alle costole che mi impediva una regolare respirazione. Non si può ottenere una condizione accettabile con questo tira e molla* ».

Anastasi ha attraversato dei momenti di sconforto, aiutato soltanto dal calore della famiglia. Prima dell'incontro casalingo con il Vicenza rifiutò addirittura d'andare in panchina lasciando il posto all'amico-rivale Altafini, sempre desideroso di fornire con le sue prestazioni un aiuto alla Juve dei giovani.

Lentamente, con sacrifici e tenacia, Anastasi ha ripreso quota. « *In genere* — dice ora Anastasi — *termino il campionato con uno sprint, dopo un calo che mi pare comprensibile, umano* ».

La primavera di « Pietruzzu » è insomma coincisa con quella della Juventus. « *Abbiamo due soli punti di distacco dalla Lazio. Basta un piccolo sforzo per acciuffare la capolista. L'importante è non commettere più ulteriori passi falsi. Sullo scudetto non voglio pronunciarmi per scaramanzia. Certo la Lazio accusa un logorio psicofisico. E' in questi momenti che si vede il carattere d'una squadra. Se invece saltano i nervi, è finita* ».

Anastasi ha dunque mantenuto le promesse. Alla vigilia della sfida con il Milan aveva detto: « *Io e i miei compagni siamo consapevoli della delicatezza del momento. La Juventus saprà dare sul campo una prova di grande volontà* ».

Così in effetti è stato. Pietro è risultato l'autentico protagonista. Ha ritrovato morale, fiducia, gioco. Il suo « controllore » Anquilletti non ha avuto pace, impegnato a frantumare quella manovra spumeggiante sulla fascia laterale che rimane la caratteristica più genuina e redditizia dell'attaccante bianconero. Sono stati insomma novanta minuti di grinta, di velocità, d'istinto. Anastasi, scatenato, ha ritrovato il senso della posizione, la generosità che mette in difficoltà qualsiasi difensore.

« *Adesso — dice — penso prima di tutto alla Juventus. Dopo la delusione in Coppa dei Campioni la conquista d'un terzo scudetto significherebbe per noi un traguardo prestigioso. Poi verranno i mondiali ed a Monaco mi auguro di poter dare un valido contributo alla Nazionale* ».

Con questi presupposti l'attesa per la trasferta di Verona è alquanto serena. In squadra rientrerà Capello. Vycpalek conta di avor a disposizione anche Cuccureddu che contro i rossoneri ha accusato una botta ad un polpaccio. Viola che ha lamentato un colpo, sempre contro il Milan, dovrebbe invece rimanere a riposo. La squadra si trasferirà sabato mattina nel ritiro di Sirmione.

f. cav.

● **QUATTRO CALCIATORI della Triestina (Fontana, Tosetto, Paganini e Bacchi) sono stati esclusi dalla « rosa » dei titolari. Il provvedimento è stato motivato dal fatto che i giocatori « non servono più alla Triestina per il gioco che la squadra intende praticare nel prossimo futuro ».**

● **PER IL TORNEO UEFA juniores la Spagna ha battuto l'Italia per 1-0 a Barcellona. La rete è stata segnata da Victoria.**

Ieri alle Molinette

Pescata dai medici la moneta di Bettega

Con un difficile intervento Oggi Roberto riprende gli allenamenti con i compagni

Ieri mattina, all'ospedale delle Molinette, è stata estratta dallo stomaco di Bettega la moneta da mezzo dollaro che il giocatore bianconero aveva incidentalmente ingoiato domenica scorsa mentre, in pullman con i compagni di squadra, si stava recando allo stadio. Il difficile intervento è stato compiuto dal professor Banche e dal dottor Bonardi.

A Bettega, accompagnato dal padre e dal medico sociale La Neve, è stata praticata un'anestesia locale. Attraverso la bocca i sanitari hanno introdotto nello stomaco una speciale pinza munita di tre gancetti manovrabili dall'esterno. La moneta è stata agganciata e portata lentamente attraverso l'esofago. C'è stato a questo punto un momento di comprensibile apprensione. Il mezzo dollaro giunto in gola è sfuggito alla presa delle pinze.

« Il dottor Bonardi — ha raccontato più tardi Bettega — ha dimostrato di possedere un'eccezionale freddezza. Mi ha rovesciato subito il capo in avanti ordinandomi d'espellere con il massimo sforzo l'oggetto. Ho avuto un sussulto ed ho sentito la moneta che cadeva sul pavimento della stanza. Fortunatamente s'era conclusa questa brutta avventura. Da lunedì mattina ero a digiuno. Avrei voluto tenere quel mezzo dollaro regalatomi da un tifoso, ma il dottor Bonardi lo ha richiesto come ricordo personale della delicata operazione ».

Bettega nuovamente di buon umore ha lasciato la clinica ed ha raggiunto l'abitazione di Giaveno. « Adesso tutto è passato e oggi stesso l'attaccante dovrebbe riprendere gli allenamenti al « Combi ».

Domani i ricorsi alla CAF

Neutri: Torino e Genoa forse a Novara e a Pisa

Milano, 20 marzo.

Pisa e Novara sono, con tutta probabilità, i due campi neutri sui quali verranno disputate domenica prossima le partite Genoa-Cesena e Torino-Vicenza. La scelta di due campi neutri è imposta, come è noto, dalla squalifica dei campi di gioco del Genoa e del Torino.

Il comunicato ufficiale con la designazione dei due campi verrà diramato dalla Lega nazionale soltanto nella sera di venerdì dopo l'esame, da parte della commissione disciplinare della lega professionisti, delle opposizioni del Genoa e del Torino contro i provvedimenti di squalifica dei loro terreni di gioco.

Grave infortunio del viola Favaro

Firenze, 20 marzo.

Il portiere di riserva della Fiorentina, Novio Favaro, che domenica scorsa aveva esordito in serie A contro il Torino, si è infortunato stasera nel corso della partita Fiorentina-Prato del campionato riserve. In una uscita, si è scontrato con un avversario e ha ricevuto un colpo in pieno viso.

E' stato trasportato sanguinante all'ospedale di Careggi e ricoverato: ha riportato una frattura allo zigomo destro con stato commotivo.

IL FATTO TECNICO

Chinaglia non ha visto i suoi errori di San Siro

Dunque, il povero Chinaglia sarebbe caduto nel trabocchetto. Giornalisti che lavorano per quotidiani torinesi e milanesi, con il chiaro intento di smantellare la roccaforte laziale, gli hanno teso domande subdole: lui, anima candida, ci è cascato e così è esplosa la bomba; le critiche che il giocatore ha indirizzato a tutto l'ambiente minacciano ora di far saltare in aria il club. Quindi se la Lazio andrà in barca la colpa è di quei giornalisti... Così un quotidiano della capitale ha interpretato (almeno tale è l'intonazione, se non sono queste le parole) la reazione verbale di Long John alla sconfitta di San Siro, non prevedendo che l'interessato avrebbe confermato tutto. Peccato che proprio a Roma si cerchi di dare una patente tanto « provinciale » ad una squadra che da due anni si fa ammirare per il suo gioco e per il suo contegno sui campi di tutta Italia, peccato che un giocatore per difendere se stesso e la maglia azzurra non esiti a rovesciare sui compagni colpe che sono anche, se non soprattutto, sue.

CAMBIAMENTO — *Il Chinaglia e la Lazio li abbiamo seguiti più volte, quest'anno: siamo fra quelli che li abbiamo ammirati sinceramente per l'interpretazione collettiva del football che hanno saputo offrire; domenico a San Siro il gioco di squadra è venuto meno, ma quando si aspettava dagli atleti più rappresentativi l'impennata d'orgoglio, molti di questi sono crollati assieme al « gregari », e Chinaglia è stato il primo ad andare a fondo. Mai visto, come a San Siro, un Chinaglia tanto fermo in area avversaria, tanto legato nei movimenti, tanto poco pericoloso. Se la sua è stata una rinuncia volontaria alle sue caratteristiche per protesta contro Maestrelli (che, questo pare il senso delle accuse di Long John, ha impiegato un centrocampista non ancora a posto quale Re Cecconi ed ha preferito il più umile Inselvini allo spumeggiante D'Amico), la colpa è ancora maggiore. La Lazio da due stagioni gioca molto in funzione del centravanti, come è interesse di tutti del resto visto che i gol di Chinaglia fanno punti e premi partito: Wilson e gli altri ci saranno rimasti male nel vedersi ripagare in così malo modo in una giornata in cui era necessario il massimo impegno da parte di tutti, per superare un momento di indubbia crisi atletica.*

TERZINI — *Restando fermo in area nerazzurra, Chinaglia ha agevolato Facchetti che lo ha dominato sui palloni alti con irrisoria facilità (Giorgione è solo alto, ma non sa saltare) e lo ha anticipato grazie alla maggior scioltezza di movimenti. Da tre domeniche, gli allenatori anti-Lazio affidano con successo il centravanti biancoazzurro ad un terzino, con ottimi risultati. Prima di San Siro, Chinaglia non aveva praticamente visto palla con Galdiolo, ed aveva sofferto molto la marcatura di Ammoniaci, anche se proprio di una mancata intesa fra il terzino cesenate e Boranga aveva approfittato per segnare un gol. E' un particolare che dimostra come contro uomini scattanti e forti nell'anticipo, veloci (un terzino è spesso più rapido di uno stopper) il bizzoso attaccante laziale si trovi in difficoltà. A San Siro, poi, con la sua immobilità Chinaglia ha facilitato l'avveraario, ed ha nel contempo privato i centrocampisti del consueto punto di appoggio. Più volte abbiamo visto Frustalupi avanzare palla al piede senza individuare un punto di riferimento per il lancio: colpa del minor movimento generale, è vero, ma colpa prima dell'elefantiasi che aveva colpito il numero nove.*

ILLUSIONE — *Anche se si crede un Garrincha, visto gli avventurosi dribblings nei quali va spesso a cacciarsi, Chinaglia ha bisogno di spazio per imporre la sua notevole progressione (non è certo un mostro, ed potrebbe esserlo con quel fiatco poderoso, nello scatto breve) e scoccare il suo tiro potente e preciso. Il gol di Capello a Wembley che al cinquanta per cento è suo (Fabio ne converrà, crediamo), il centravanti l'ha propiziato con una galoppata in crescendo conclusa con un forte tiro-cross che il portiere non ha trattenuto. Anche quell'azione, che lo stesso Chinaglia ricorda come una delle più belle soddisfazioni della sua carriera, aveva potuto svolgersi perché l'atleta ha trovato spazio in cui galoppare. Questo è il Chinaglia del quale hanno bisogno la Lazio e Valcareggi. Per stare forti in area allora è meglio Boninsegna (zuccate con Gigi Riva a parte) che sarà magari indisponente in molti atteggiamenti, ma si batte su ogni palla come una tigre.*

MOTIVI — *Pensiamo che Chinaglia non abbia disimparato la « sua » tecnica di gioco, crediamo piuttosto che sentendo la squadra cedere attorno a lui, voglia salvarsi in anticipo da un eventuale crollo addossandone agli altri le responsabilità. E' un cattivo biglietto da visita per un giocatore, qualsiasi quotazione abbia raggiunta sul mercato. Long John questo dovrebbe saperlo, nessuno vuol tirarsi in casa un elemento che alle prime avvisaglie di burrasca salta sulla zattera di salvataggio e molla gli altri nel guai. Di certo la sua sparata cancella quell'aureola di « famiglia modello » che Lenzini aveva creato, ed a cui molti giornalisti del Nord (noi compresi) avevano creduto. Troppo ingenui prima, troppo maligni adesso? Non crediamo, semplicemente la Lazio è cambiata da sola, paga lo stress della lunga corsa di testa. Chinaglia deve essere ben certo del suo peso sul rendimento della squadra, se ha agito come ha agito. Ma deve stare attento: sul 2 a 1, a San Siro, lui ha fallito la palla gol regalatagli da Martini, il cui cross aveva scavalcato Facchetti. E' pericoloso vedere solo le colpe altrui.*

Bruno Perucca

Chinaglia non ritira le accuse

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 20 marzo.

(m. b.) Le aspre critiche rivolte da Chinaglia ai suoi compagni della Lazio sono al centro dei commenti degli ambienti sportivi della capitale. Stamane a Tor di Quinto c'era una piccola folla di giornalisti in attesa di conoscere le reazioni di Maestrelli e della società. Il trainer, dopo un riservato scambio d'idee con il centravanti e con il portiere Pulici, che ieri aveva assistito allo sfogo di Chinaglia, ha tentato per l'ennesima volta di calmare le acque.

Si è capito, però, che il dialogo fra Maestrelli e Chinaglia non deve essere stato molto tranquillo. Il tecnico appariva tirato, non riusciva a nascondere la sua amarezza. Ha cercato di difendere il focoso giocatore mettendo in risalto come egli non sappia frenare il suo istinto quando la squadra perde. « *Io comprendo il suo stato d'animo* — ha commentato Maestrelli —, *però c'è stato ugualmente un fermo richiamo. Non credo che in futuro Chinaglia parlerà più in questo tono* ».

— Ci saranno provvedimenti disciplinari da parte della società?

« *Questi sono fatti nostri* — ha replicato seccamente il trainer —, *adesso è importante chiudere questa vicenda* ».

E' il solito discorso generico che non contribuisce a chiarire una situazione che permane tesa. Coerente con quanto aveva dichiarato ieri, Chinaglia ha ribadito le sue accuse anche dopo l'incontro con Maestrelli.

Non stupitevi... niente è impossibile per un grande amaro.

Per certi uomini ogni scelta è importante, anche quella di un amaro.
Per questo scelgono Ramazzotti, il grande degli amari.
Il primo Amaro dal 1815, in Italia e nel mondo.
L'unico Amaro che, soprattutto dopo i pasti, fa sempre bene perché a base di erbe naturali.
Ve lo conferma anche il signore qui ritratto, noto sosia di un importante uomo politico.
Del resto... chi può dire che anche "quello vero" non se ne beva un goccetto, di tanto in tanto?

Un Ramazzotti fa sempre bene. Gradevolmente.